



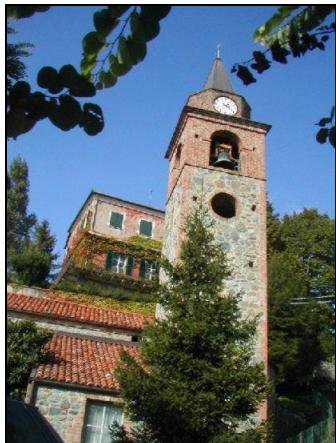
Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

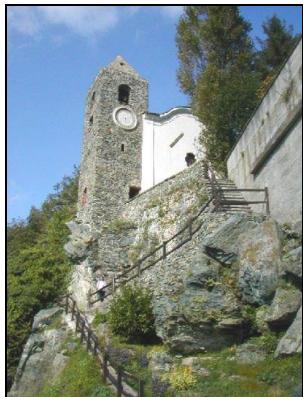
■ L'Acquese

Scheda nr. 2

Località: Malvicino e Spigno Monferrato



◦ Malvicino: La Parrocchiale.



◦ Malvicino: L'antico oratorio (Sec. XIV).



◦ Malvicino: Gli ostaggi in una foto d'epoca.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino: Autostrada A21 - Uscita Alessandria Sud, ss.30 per Acqui Terme. Da Milano A7/A21 - Uscita Alessandria Sud, ss.30 per Acqui Terme. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Ovada, ss.456, per Acqui Terme. Seguire per ss.334 della Valle Erro, poi Melazzo e Malvicino.

▣ **Descrizione dei luoghi:** Il suggestivo centro della Valle Erro, arroccato nella verde zona montana tra Acquese e Savonese, fu a lungo oggetto di feroce ed indiscriminata rappresaglia nazista contro civili inermi. Poche, antiche case, raccolte intorno alla piazza ed alla chiesa parrocchiale, dove una lapide ricorda quei tragici eventi. Sulla via principale una targa celebra il partigiano Roberto Di Ferro, detto "Baletta", il più giovane decorato Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria della storia d'Italia. Nella zona compresa tra Spigno Monferrato, Pareto, Cartosio, Malvicino e Sassello, risultavano attive, all'ottobre 1944, le bande autonome di "Italicus", la banda "Biondino", mentre a Bistagno agì la Brigata Garibaldina "Mancini", andate riorganizzandosi tra l'inverno 1944 e la primavera 1945, nella Divisione autonoma GL "Fumagalli", nella "Vigano" e nella garibaldina "Mingo".

▣ **Che cosa avvenne:** Il 18 agosto 1944, al ponte sul torrente Erro di **Guadobono**, un gruppo di partigiani catturarono 3 genieri della Organisation Todt, il corpo paramilitare tecnico tedesco, addetto alle costruzioni di vie di comunicazione d'importanza strategica e d'installazioni militari. Il giorno dopo, i nazisti rastrellarono furiosamente le zone di Malvicino e **Roboaro**, facendo prigionieri per rappresaglia 42 uomini, dai 15 ai 68 anni. Catturati con la forza in casa, per strada, nei campi, i prigionieri furono trasferiti dai tedeschi ad **Acqui Terme** (Vedi scheda), minacciando di giustiziare tutti. Lungo il percorso, uno di loro riuscì a fuggire e due furono rilasciati, perché di provata fede fascista. Per gli altri, il sequestro durò una settimana, con lo spettro della distruzione dell'intero paese di Malvicino.



◦ Don Virginio Icardi.

Sollecita fu la mediazione della Diocesi di Acqui, ma determinante per la liberazione dei tedeschi ed il rilascio degli ostaggi civili, si rivelò l'azione di Don Virginio Icardi, giovane parroco di Squaneto di **Spigno Monferrato**. Il religioso, da sempre vicino alla Resistenza, riuscì a farsi consegnare i tecnici nazisti e scambiò la loro vita con la liberazione degli ostaggi e la salvezza di Malvicino. Ciò nonostante, il 28 agosto, uno dei tedeschi liberati tradì il giuramento fatto al sacerdote, di non rivelare nulla di quanto visto durante la prigionia a Santa Giulia, nel vicino Savonese, e fece da guida per un furioso rastrellamento della zona, nel corso del quale il piccolo paese venne depredato, incendiato e venne uccisa Teresa Bracco, una giovane che aveva tentato di resistere ad un tentativo di violenza. Quanto accaduto turbò profondamente l'animo di Don Icardi che decise di unirsi ai partigiani combattenti, con il nome di battaglia di "Italicus", assumendo anche il comando di un Distaccamento di 50 uomini. Una scelta che suscitò attriti con la Curia, sfociati nella sospensione "a divinis" del sacerdote, per disubbidienza al proprio Vescovo. Inviso ad alcuni, Icardi venne misteriosamente assassinato, la sera del 2 dicembre 1944, ed il suo cadavere abbandonato sulla strada. Senza alcun rito funebre, venne sepolto nel cimitero militare di Altare.

AA In primo piano
Roberto Di Ferro

A Malvicino nacque Roberto Di Ferro "Baletta", giovanissimo partigiano, crudelmente ucciso dai tedeschi, a soli 14 anni, il 28 marzo 1945, a Pieve di Teco, nell'Imperiese. Di Ferro, trasferitosi ad Alberga con la famiglia, dopo l'Armistizio aderì subito ai gruppi partigiani, dapprima come staffetta, per la sua giovane età. Col passare dei mesi, però fu difficile impedirgli di partecipare anche alle più rischiose operazioni della sua formazione, nel corso delle quali si distinse per entusiasmo, determinazione e coraggio.

◦ Roberto Di Ferro "Baletta" in una foto d'epoca.



Il 27 marzo 1945, una munita colonna nazifascista, irruppe nella zona Teco e "Baletta", in forza al Distaccamento "Agnese" della VI Divisione Garibaldi "Bonfante", combatté sino all'esaurimento delle munizioni. Catturato, con altri 9 compagni, sebbene percosso e torturato, nulla rivelò al nemico. La proposta di uno scambio con due ufficiali nazisti, prigionieri dei ribelli, fu respinta dai tedeschi, che trucidarono tutti i partigiani, riservando al ragazzino acquese il supplizio della crocifissione sulla pubblica piazza.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Proseguendo lungo la sp.220, si raggiunge **Pareto**. In Località Martini, un monumento ai Caduti della Resistenza, sorto sul luogo in cui vennero uccisi quattro

giovani partigiani, catturati, interrogati e torturati, prima di essere fucilati. Questo ed altri episodi ricordano la morsa di terrore in cui, dal maggio 1944 all'aprile 1945, furono stretti Pareto e gli altri paesi dell'Appennino acquese. Nella piazza della chiesa parrocchiale si incontra un grande e suggestivo monumento bronzo ai caduti, progettato dagli studenti delle scuole locali e denominato "L'onda della Pace".



◦ Pareto: Scorcio del castello.



◦ Pareto: "L'onda della Pace".



◦ Spigno Monferrato: La chiesa di Sant'Ambrogio.

Il castello fu teatro della fucilazione di un giovane del luogo, catturato in località Nespolo, dai fascisti ed ucciso per rappresaglia. Trucidato al muro del maniero, nonostante le suppliche del parroco che si offrì, inutilmente, in cambio della vita dell'ostaggio. Gli scontri tra bande partigiane e nazifascisti furono duri e frequenti, così come i rastrellamenti e le ritorsioni. Saccheggi, incendi, violenze, prese d'ostaggi e deportazioni di civili.

Proseguendo lungo la ss.334, si raggiunge la città di **Acqui Terme** (Vedi scheda). Seguendo la sp.215 della Valle Bormida si arriva a **Spigno Monferrato**. L'antico borgo d'arte e storia, contornato dai calanchi tra Langa ed Appennino, fu testimone del tragico rastrellamento del 4 febbraio 1944, che vide trucidati due civili e l'incendio delle abitazioni. Il comune di Spigno fu a massicciamente presidiato da reparti fascisti ed oggetto di pesanti persecuzioni e rappresaglie. Diversi abitanti, fatti prigionieri, vennero deportati nei lager in Germania ed alcuni non fecero ritorno. In località **Rocchetta**, si nota la curiosa sagoma dello storico ponte che i partigiani fecero saltare più volte, per rendere difficoltoso il movimento delle truppe nazifasciste durante il pattugliamento ed i ricorrenti rastrellamenti nella zona di Serole. Ogni volta i tedeschi lo ricostruirono, ricorrendo alla manodopera forzata degli abitanti.

Seguendo la ss.30 si discende il corso della Bormida di Spigno per arrivare a **Denice**, paesino al limite tra Alessandrino e terre di Langa, dove una cappelletta ricorda un giovane partigiano, caduto combattendo in uno scontro a fuoco con truppe nazifasciste. A **Vesime**, una lapide commemora il partigiano Giuseppe Basso. A **Visone**, una lapide ed una croce ricordano i partigiani ed il sacrificio di Enea Ivaldi, fucilato il 24 aprile 1945. Lapide e ruderì a **Morbello**, ricordano il rastrellamento del febbraio 1945 e la fucilazione di 4 partigiani, insieme alla lapide dei caduti in guerra. A **Ponti**, alcune lapidi ricordano in forma collettiva e singola i partigiani morti nella Lotta per la Liberazione.

Itinerario 2: La sp.212 consente di raggiungere l'Ovadese e la Vall'Orba. Muovendo in questa direzione, per la ss.334, si raggiunge **Cartosio**, dirigendo in Via Santuario del Pallareto. Qui, un cippo ricorda anche gli avieri italiani, morti nello schianto del loro aereo caduto, il 7 dicembre 1940, durante il volo di rientro dalla Francia, invasa

dall'esercito italiano, nel giugno 1940. La sp.213 consente di salire a **Ponzone**, per proseguire verso Cimaferle, il Sacrario di **Piancastagna** (Vedi scheda), **Cassinelle** (Vedi scheda) ed **Olbicella** (Vedi scheda).

Sentieristica:

- ❖ Spigno Monferrato - Rocchetta di Spigno - Cascine Moglie - Cascina Nuova; ⌂ 2 h; Diff. E. 
- ❖ Serole - Mombaldone; ⌂ 3 h; Diff. E. 

Informazioni:

- ↳ Comune di Malvicino, Piazza Castello, Tel.0144.340894. Comune di Pareto, Via Mioglia, Tel.019.721044
- ↳ Comune di Spigno Monferrato, Piazza Garibaldi 1, Tel.0144.91155, www.spignomonferrato.com
- ↳ Comune di Denice, Piazza San Lorenzo, Tel.0144.92038, www.comunedenice.it.
- ↳ Comunità Montana Suol d'Aleramo Comuni della Valli Orba, Erro e Bormida, Via Manzoni 18, Acqui Terme, Tel.0144.78286, Fax.0144.356833, www.cmponzone.al.it
- ↳ Comune di Sassello, Piazza Concezione, Tel.019.724103, www.comunesassello.it

 **Bibliografia:** 1. P.Moretti, C.Siri, *Il movimento di Liberazione nell'Acquese*, L'Arciere, Cuneo, 1984. 2. Vittorio Rapetti, *Tra storia e attualità. La Resistenza e la Memoria*, in "Iter"/1, aprile 2005. 3. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Dell'orso, Alessandria, 1981. 4. Daniele La Corte, *Diventare uomo. La Resistenza di Baletta*, Totalprint, Genova, 2006. 5. AA.VV., *Malvicino, cronaca del rastrellamento*, in L'Ancora, 28 agosto 2005, Acqui Terme. 6. AA.VV., *L'azione di "Italicus" Don Virginio Icardi*, in L'Ancora, 31 luglio 2005, Acqui Terme. 7. G.Sardi, *Acqui 9 settembre 1943*, in "Iter"/1, aprile 2005. 8. Vittorio Rapetti, *Luoghi e persone: segni della Memoria. Le vicende della Resistenza ad Acqui e nell'Acquese*, in "Iter"/3, ottobre 2005. 9. AA.VV., *I luoghi della memoria. Anniversario della Liberazione ad Acqui 25 aprile 1945* (pieghevole illustrativo dei segni Resistenziali ad Acqui).

 **Multimedia:** 1. Vittorio Rapetti, Alberto Cavanna Memoria della Resistenza, resistenza della memoria nell'Acquese, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

